

“Se poi Berti facesse un miracolo...”

Il parroco di S. Anna don Luigi Fornari: ma non mi illudo, era così umile che difficilmente vorrà farsi notare, anche lassù

Don Luigi Fornari dal 1970 è parroco di Sant’Anna a Piacenza, la comunità in cui ha vissuto Giuseppe Berti. Ed è proprio la parrocchia di via Scalabrini a promuovere su indicazione della diocesi il processo di beatificazione di Berti. Alla parrocchia si deve anche il libro “Giuseppe Berti. Missionario della Carità di Cristo” che presenta diverse testimonianze sulla figura di Berti. L’opera viene così ad aggiungersi alla biografia a cura del prof. Fausto Fiorentini “Giuseppe Berti. Un laico a servizio della Chiesa” pubblicata nel 1999 dall’editrice che porta il nome dello stesso Berti.

A coordinare le diverse iniziative legate al processo di beatificazione è un Comitato di cui fanno parte, tra gli altri, il postulatore della causa don Luciano Ravetti, il vicepostulatore don Sergio Ziliani e la nipote del Professore, Maria Luisa Berti.

— Don Fornari, la santità è la “misura alta della vita cristiana ordinaria”, secondo la definizione di Giovanni Paolo II. In che modo la vita di Berti si lega a queste parole?

La santità è vivere nell’amore di Cristo, per amore di Cristo. Questo nella vita di Berti è evidentissimo: tutte le sue esperienze e attività sono ispirate unicamente dall’amore per Cristo, non da interessi personali o materiali. Come insegnante, la sua principale preoccupazione era che i ragazzi incontrassero Cristo. Quando è entrato in politica, lo ha fatto su invito del Vescovo, e lungo tutto il suo incarico ha donato ai bisognosi lo stipendio da deputato. Quando con le ACLI si è inserito nel mondo dei lavoratori, il suo ruolo è stato sempre quello di ispirare negli operai e nei giovani apprendisti i principi di vita cristiana. Con i poveri non si impegnava solo nell’assistenza materiale, ma pregava perché potessero conoscere Cristo. Lui viveva solo per Cristo.

— La spiritualità e le scelte di vita rigorose e per certi versi ascetiche di Berti (si pensi al voto del digiuno) possono essere considerate ancora attuali e praticabili oggi?

L'attualità del messaggio di Berti non è tanto in ciò che ha fatto ma nell'animo con cui l'ha fatto, come ha ricordato anche il cardinal Tonini. Una carica interiore che lo ha spinto a consacrare tutta la sua vita alla crescita del regno di Dio, in una donazione continua e totale. È questa la straordinaria attualità del suo esempio.

— Quale aspetto della fede di Berti ha colpito lei, che lo ha conosciuto direttamente?

La serenità della sua fede. Berti non era un integralista né un esaltato, come forse può sembrare fermandosi ad una conoscenza superficiale della sua vita. Era di una dolcezza e di una serenità straordinarie; non imponeva nulla, non giudicava nessuno, pregava per suoi nemici. Aveva un grande rispetto per la libertà dell'altro, coi giovani, in famiglia, nelle questioni politiche.

— E un aspetto del suo carattere?

L'umorismo, un tratto poco noto del carattere di Berti, che forse può sembrare un bigotto animato da una religiosità esteriore e anacronistica. Ad esempio, quando gli chiedevamo di motivare la sua scelta del digiuno da carne, dolci, frutta, alcol - che ha portato avanti tutta la vita - rispondeva ironicamente che voleva rimanere sveglio e lucido mentre faceva lezione, sdrammatizzando con un sorriso una scelta che appariva drastica e punitiva. Credo che anche questa "leggerezza" fosse segno della grande serenità e sincerità della sua fede. Che io ricordo di aver letto nei suoi occhi quando prima di partire per dieci giorni di vacanza con la nipote mi venne ad esprimere tutto il suo dispiacere al pensiero di dover rinunciare, per quel breve periodo, alla messa quotidiana.

— Don Fornari, che cosa si prova al pensiero di aver conosciuto un uomo che potrebbe essere dichiarato beato?

Devo confessare che io dal giorno della sua morte sono convinto che Berti meriti di essere dichiarato santo. Al di là dell'esito della causa, che andrà come vorrà il Signore, ciò che conta è che le persone conoscano questo eccezionale dono che Dio ha voluto fare alla nostra Chiesa. Se poi Berti facesse anche un piccolo miracolo, sarebbe più facile, ma non mi illudo: era così umile, che difficilmente vorrà farsi notare, anche lassù...

Ste. Boz.